

# Ha speso un pezzo di vita per tentare di comprendere i misteri pianistici di Cage. Così Giancarlo Simonacci, dopo aver carpito al maestro i segreti del pianoforte ben 'preparato', non poteva di certo arrestarsi lì. Con i *Complete Works for Piano & Voice* e *Piano & Violin* ci aiuta adesso a comprendere il fascino di brani in cui il maestro

DI PIERCARLO POGGIO

statunitense sembra porsi in linea con la tradizione dello strumento. Mai una prima impressione fu più falsa.

## IL CAGE MASCHERATO

**La pubblicazione di registrazioni che mirano alla completezza, all'esaurimento dell'opera di un autore suscita d'istinto una domanda: qual è l'idea, lo stimolo che muove un esecutore a compiere una siffatta, improba, impresa?**

**GIANCARLO SIMONACCI:** Per quanto mi riguarda sono oltre venticinque anni che frequento l'universo musicale di John Cage, attraverso lo studio dei suoi lavori e una serie di concerti che ho tenuto in Italia e anche all'estero. Così, all'incirca due anni fa, proposi al produttore discografico Gian Andrea Lodovici di incidere le *Sonatas and Interludes* e il *Concerto for Prepared Piano and Chamber Orchestra* di Cage che avevo da diverso tempo in repertorio. Lodovici rilanciò, offrendomi la possibilità di incidere tutta l'opera per pianoforte preparato del compositore statunitense. Era uno stimolo e una scommessa a cui non potevo sottrarmi, benché si trattasse di registrare oltre tre ore di musica. Devo dire però che, al di là dei brani citati e che ben conoscevo, la mia mente era già predisposta ad affrontare un tale impegno, considerando l'interesse che ho sempre nutrito, in generale, verso Cage.

12

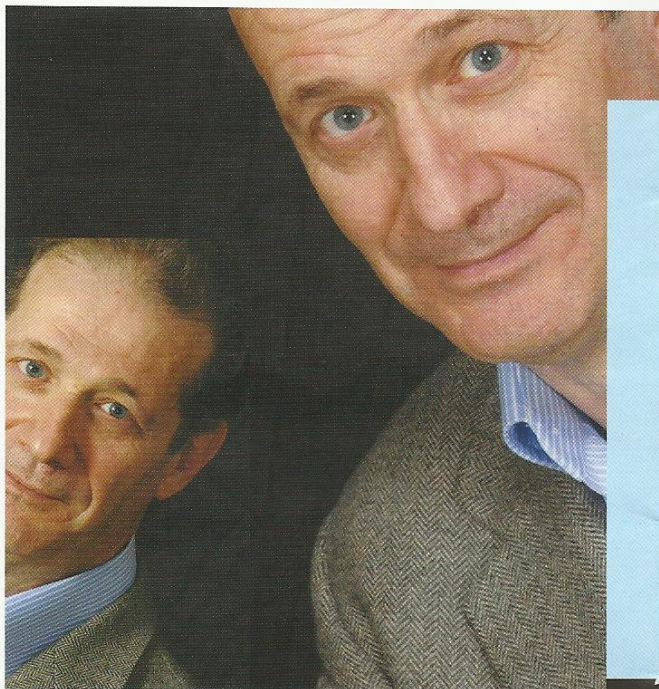
**In fase di studio è utile ascoltare incisioni similari, comprendere come altri interpreti hanno affrontato i medesimi lavori?**

**SIMONACCI:** Sul piano informativo le incisioni altrui mi hanno sempre incuriosito, ma nello specifico occorre aprire una parentesi, per quanto concerne *Complete Music for Prepared Piano*, appunto sulla 'preparazione' dello strumento. Perché per quanto Cage precisi in maniera capillare la disposizione degli oggetti da inserire e indichi in pollici le distanze dove collocare i vari materiali, va da sé che ogni preparazione del pianoforte è dissimile dalle altre. Ogni vite, ogni bullone, ogni pezzo di plastica o di legno non sarà mai identico a quello usato da Cage sessant'anni fa e dunque, a seconda dell'esecutore, il pianoforte 'suonerà' in maniera differente. La preparazione è dunque da intendersi come una parte fondante e creativa dell'esecuzione. L'interprete deve perciò affinare il proprio apparato uditivo e la propria mente al fine di compiere i necessari aggiustamenti degli oggetti posti fra le corde, per tentare di riprodurre una sonorità che lo soddisfi e che rappresenti non solo la sensibilità dell'autore ma anche la sua. Il fatto che le esecuzioni possono essere tante non giustifica in ogni caso il pressapochismo, ma, anzi, è uno stimolo in più per chi esegue. La stessa Sonata di Beethoven d'altro canto suona in maniera differente a seconda dell'interprete. Certamente Cage era consapevole del fatto che ogni esecuzione sarebbe risultata diversa, in quanto la preparazione 'artigianale' dello strumento porta inevitabilmente ad ottenere

frequenze non identiche: la forza di queste composizioni risiede anche in ciò.

**Quali difficoltà di esecuzione presentano le composizioni per pianoforte "non preparato"?**

**SIMONACCI:** *Complete Music for Prepared Piano* aveva posto vari problemi in sala di registrazione, perché a volte la preparazione non reggeva e bisognava intervenire per ricollocare gli oggetti



nel punto di partenza, fatto che aveva comportato un allungamento notevole dei tempi di registrazione. Nel caso dei *Complete Works for Piano & Voice* e *Piano & Violin* le componenti esecutive non hanno presentato grandi difficoltà, eccetto quella di tentare di ricreare una dimensione stilistica appropriata. Occorre infatti ricordare che negli anni Quaranta Cage non si limitava a sperimentare con il pianoforte preparato e scriveva altresì numerose composizioni in cui il pianoforte conviveva in modo 'tradizionale' con la voce, le percussioni o il violino. Serviva quindi ritrovare uno stile che, relativamente a quel periodo, gli appartenesse. In seguito, negli anni Cinquanta, Cage ebbe un cambiamento della sua linea estetica e filosofica, una trasformazione. Ma ciò che rimane costante nel suo percorso è la sensibilità, la poetica, la straordinaria fantasia. Ad esempio, nella musica di Cage, e

non solo di quegli anni, è molto frequente la presenza dell'indicazione 'rubato' e a questo retaggio 'romantico' l'interprete consapevole non può e non deve sottrarsi.

**La fortuna discografica di partiture in apparenza prive di asperità come *Four Walls* e *The Seasons* non fanno correre a Cage il rischio di essere assimilato ad autori-esecutori contemporanei vacui ma di gran successo?**

**SIMONACCI:** Posto che non saprei in fin dei conti rispondere a questa domanda mi sento di affermare, per quanto concerne Cage, che anche la musica più apparentemente semplice e immediata può nascondere al suo interno una pregnanza di significati, una forte carica emotiva e psicologica. Ad esempio: la musica di Satie è semplice, ma sino a che punto? Laddove si deve ricercare una sofisticazione del tocco pianistico, del timbro, della fraseologia, di semplice non c'è nulla in realtà. Nulla è semplice in musica, ancor più se le note sono poche. In talune opere Cage può apparire immediato e facile: in realtà non lo è perché si rileva una densità poetica che semplice non è. Nei più tardi *Etudes Australes*, dove il gioco strumentale e virtuosistico è assai intenso, ecco che la semplicità, sul piano puramente esecutivo, va a scemare. La produzione del primo Cage nasconde una sua complessità che sta all'interprete intelligente porre in rilievo. Il pianoforte, a maggior ragione se preparato, esalta le possibilità del tocco pianistico, consente un'ampia sfumatura timbrica, in quanto non esprime un colore fisso e

non suscettibile di cambiamento. È compito dell'esecutore attento e sensibile saper sfruttare il clima spesso rarefatto delle opere di Cage e trarne giovamento.

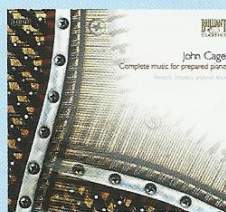
**Quali particolarità e motivi d'interesse presenta la raccolta *Complete Works for Piano & Voice and Piano & Violin*?**

**SIMONACCI:** In *Four Walls* è evidente l'attenzione al silenzio, una caratteristica che appartiene più alla cultura orientale, a cui Cage ha guardato in modo totale lungo la sua vita. Di *The Seasons* mi sento di dire che è un lavoro non appartenente al Cage più profondo. C'è un occhio attento ai dettami della filosofia indiana, ma il risultato non è forse così efficace come in *Four Walls*: accanto alla gradevolezza della struttura strumentale manca quella tensione psicologica, quell'impatto emotivo invece presente in *Four Walls*, opera che contiene anche aspetti di grande crudezza. Nei brani per voce e pianoforte, dai *Three Songs a Nouth Upon Nacht*, è interessante notare come Cage si comporti con il 'rigore' necessario allo scopo, secondo un uso del rapporto voce-pianoforte sempre ben cosciente della storia della musica. Alla faccia di chi riteneva e ritiene Cage un signore intento a giocare più o meno consapevolmente con la musica. Sul versante pianoforte-violino occorre fare una distinzione fra le composizioni degli anni Quaranta e Cinquanta (*Nocturne* e *Six Melodies*) e quelle scritte da Cage negli ultimi anni della sua vita (*Two4* e *Two6*). Questi due ultimi lavori, che risalgono ai primi anni Novanta, richiedono infatti un ascolto più esigente e sofisticato, causa la non dialogicità fra gli strumenti, l'uso di microtoni nella parte del violino, la stasi inquietante. È musica che mette a dura prova l'ascoltatore distratto, non pienamente coinvolto nell'universo cageano. Si tratta però di opere eccelse, dove con poche note e rare indicazioni dinamiche Cage raggiunge lidi assai elevati.

# Simonacci

[ JOHN CAGE

Brilliant Classics 8189 - 3 CD



13

C'era una coerenza nella casualità. Ha scritto Pierre Boulez che John Cage (1912-1992) è stato «la vergogna e al contempo il rimorso del cuoco di professione». Così, infatti, lo ha guardato la musica europea: dapprima con curiosità, poi con degnazione, facendo infine prevalere l'ironia. Ma lui - «John il Battista» - è andato nel deserto, ha squinternato il grande corpo dello strumento mobilissimo, lo ha obbligato a produrre suoni nuovi. Erano una logica e un progetto a 'preparare' il pianoforte, ad infilare e stringere tra le sue corde viti, pezzetti di legno, pietruzze. Tre compact-disc della Brilliant Classics, in un cofanetto in vendita ad un prezzo davvero concorrenziale, propongono per la prima volta la registrazione completa dei suoi numerosi lavori scritti per «prepared piano» tra il 1940 e il 1952, dal *Baccanale* alle *Two Pastorales*.

Protagonista dell'incisione è Giancarlo Simonacci, che studia ed esegue la musica di John Cage da vent'anni e con questa pubblicazione corona un suo desiderio, colmando un'assenza.

Accanto al ciclo delle *Sonatas and Interludes*, già apparso in altre incisioni, spiccano i due lavori dedicati ad altrettanti pittori, Duchamp e Calder. Questa non è musica da ascoltare in modo tradizionale: Cage

scriveva immaginando la danza, l'astrazione di un movimento, la sagoma mobile di un concetto informale vivo nello spazio. All'interno di questo 'quadro' il suo tempo procede per associazioni improvvise: non c'è narrativa orizzontale, racconto, non un programma da seguire, un'idea attorno alla quale tutto si organizza.

Piuttosto un perdersi, un sostare, con richiami al pensiero orientale (Cage lanciava spesso in aria le monete dell'I Ching ed era la disposizione di quei segni a organizzare i pieni e i vuoti del suo comporre) che spesso diventano espliciti riferimenti timbrici: in *Music for Marcel Duchamp*, Simonacci dimostra una perfetta consapevolezza del rapporto tra suono, silenzio, attesa, abbandono.

In *Amores* al pianoforte si aggiunge un trio di percussioni (il gruppo Ars Ludi), mentre nel *Concerto* è impegnata l'orchestra Galilei della Scuola di Fiesole, diretta da Nicola Pozzkowski con misuratissimo senso dell'espandersi del tempo, delle dinamiche e delle rifrazioni sonore tra gli strumenti, della concertazione con il solista.

Sandro Cappelletto

La Stampa, 28 ottobre 2006

**John Cage**  
INTEGRALE DELLA MUSICA PER PIANOFORTE PREPARATO  
Giancarlo Simonacci, pianoforte preparato

**FOUR WALLS**  
INTEGRALE DELLA MUSICA PER PIANOFORTE E VOCE  
INTEGRALE DELLA MUSICA PER PIANOFORTE E VIOLINO  
Giancarlo Simonacci, pianoforte  
Lorna Windsor, soprano  
David Simonacci, violino  
Ars Ludi Percussion Ensemble

Brilliant Classics 8850 - 3 CD

Novità

